

I MINORENNI ITALIANI NELLE INDUSTRIE LIONESI.

(Da un rapporto del cav. ENRICO FERROD, R. Console in Lione; marzo 1902).

Tre sono le industrie in cui vengono occupati i nostri minorenni: l'industria dei vetri, quella della seta e quella delle statuette. Non mi consta che, salvo casi isolati, siano impiegati minorenni italiani in altre specie di lavori.

Dalle notizie fornitemi, così dalle autorità locali, come dagli industriali e da privati, e da quelle che ho potuto raccogliere personalmente, risulta che sono occupati nelle vetrerie 945 minorenni da 13 a 20 anni, 605 nelle filande e seterie e 10 nella fabbricazione e nella vendita di statuette.

Esaminiamo le condizioni dei minorenni occupati nelle vetrerie. Dividendoli secondo il luogo di residenza, l'età e le provincie a cui appartengono, e secondo che convivono coi loro genitori o con incettatori, si hanno i seguenti dati:

MINORENNI ITALIANI OCCUPATI NELLE VETRERIE LIONESI.

LOCALITÀ	TOTALE	ETÀ		CONVIVENTI		PROVINCIE a cui appartengono	
		Da 13 a 16 anni	Da 16 a 20 anni	Con i loro genitori	Con incet- tatori	Torino	Caserta e Cam- pobasso
Dipartimento del Rodano							
La Mulatière.	94	23	71	10	84	1	93
Pierre Bénite.	17	3	14	13	4	17	"
Oullins	23	5	18	2	21	7	16
La Mouche (Oullins).	56	23	33	48	8	19	37
La Mouche (St.-Genis Laval).	72	25	47	38	34	"	72
Givors	183	49	134	124	59	36	147
Vénissieux.	30	9	21	14	16	1	29
Dipartimento della Loire.							
Rive-de-Gier.	375	140	235	245	130	95	280
St.-Romain le-Puy	37	10	27	24	13	5	32
St.-Galmier	26	13	13	23	3	"	26
Dipartimento della Saône-et-Loire.							
Chalon-sur-Saône.	26	5	21	26	"	26	"
Dipartimento della Haute-Loire.							
Sainte-Florine	6	2	4	6	"	"	6
	945	307	638	573	372	207	738

Come apparisce dalle cifre sopra riportate, sono occupati nelle vetrerie 945 minorenni italiani, dei quali, 307 dai 13 ai 16 anni e 638 dai 16 ai 20 anni; 573 vivono coi loro genitori, 372 con incettatori; 207 provengono dalla provincia di Torino e 738 dalle provincie di Caserta e Campobasso.

Come constatai io stesso, i minorenni piemontesi vivono, salvo rare eccezioni, coi loro genitori. Così pure accertai che a Sainte-Florine et Chalon-sur-Saône i minorenni non convivono coi padroni.

Il salario per i minorenni dai 13 ai 16 anni è di 45 franchi al mese, e per quelli dai 16 ai 20 anni varia da franchi 1.50 a franchi 2.25 al giorno. Nelle vetrerie dei dipartimenti della Loire e di Saône-et-Loire i minorenni hanno, oltre il salario, l'alloggio e il carbone. La giornata di lavoro è di otto ore, ma nelle vetrerie della Loire si lavora, a turno, anche di notte.

Quanto al trattamento fatto ai minorenni arruolati dagli incettatori, vi è stato da sette mesi a questa parte un cambiamento radicale. Ora il vitto non si compone più di legumi cotti nell'acqua, con un po' di lardo o di pasta avariata, ma di maccheroni, salsiccie, formaggio, carne e vino. Al contratto fra incettatori e genitori si è ora sostituito quasi dovunque quello fra incettatori e minorenni, i quali hanno imparato a far rispettare i loro diritti.

Occorrerà però esercitare una continua vigilanza, così qui come in Italia.

La mano d'opera francese è molto scarsa nell'industria vetraria. I genitori francesi rifuggono quanto più possono dal cercare e dall'accettare tale occupazione pei loro figli, sia perchè il lavoro è molto faticoso, sia perchè l'ambiente fisico e morale in cui si compie rende i ragazzi proclivi alla tisi e all'ubriachezza.

Gli operai adulti, sotto i cui ordini si trovano i minorenni, sono, come mi si assicura, i più violenti di tutta la classe. Sia a causa dell'alta temperatura sotto la quale debbono lavorare, sia per effetto dell'alcoolismo, i *souffleurs* (alla cui diretta dipendenza si trovano nell'officina i minorenni) sono quasi sempre nervosi, irascibili e propensi a sfogare il loro malumore sui poveri ragazzi, alla minima disattenzione o negligenza nell'eseguire le operazioni loro affidate.

Gli industriali sono già imbarazzati per sostituire i 300 e più ragazzi, tolti dalle quattordici vetrerie di questa circoscrizione e rimpatriati o sospesi dal lavoro per non avere l'età prescritta. Quali non saranno i loro sforzi per rinnovare il reclutamento, fra pochi mesi? E, si noti, non si cercano giovani dai 15 ai 18 anni, ma ragazzi dai 12 ai 14 anni, giacché, come mi diceva il direttore di una vetreria, non si può diventare un buon vetraio, se non s'incomincia a lavorare almeno all'età di 13 anni. Il profitto dell'industria dipende dall'arruolamento di minorenni, di quell'età, ed un Ministro, il quale proponesse di elevare a 15 anni il limite di età per i minorenni destinati a lavorare nelle vetrerie, si troverebbe di fronte alle proteste di tutti gli industriali in vetro, e alla opposizione di tutti i deputati delle regioni ove questi prevalgono.

I patronati ideati dall'*Opera di assistenza* potrebbero forse rimediare in parte agli inconvenienti lamentati e mantenere nelle vie legali ed umanitarie questa corrente di emigrazione. Essi incontrano però, nella loro attuazione pratica, difficoltà grandi. Per ora, quindi, in mancanza di altri provvedimenti, non ci resta che valerci del mezzo della repressione.

Posso affermare che, sin dove lo permettono le disposizioni legislative francesi, siano esse contenute nelle leggi industriali o nel codice civile o nel diritto pubblico, i magistrati del Rodano e della Loire si sono tutti adoperati per soddisfare le mie richieste: e ciò sotto differenti forme.

Così, per esempio, siccome la legge sul lavoro del 2 novembre 1892 (*Loi sur le travail des enfants; des filles mineures, et des femmes dans les établissements industriels*) (1) non contiene alcuna sanzione contro le frodi commesse dagli arruolatori, col presentare atti falsificati od appartenenti a terzi, il Tribunale di Saint-Etienne, a richiesta del Procuratore della Repubblica, estese a tali casi l'art. 3, alinea secondo, della legge 8 agosto 1893 relativa

(1) L'alinea dell'art. 3 di detta legge dice: " *Celui qui aura fait sciemment une déclaration fausse ou inexacte sera passible d'une amende de 100 à 300 francs, et s'il y a lieu, de l'interdiction temporaire ou indéfinie du territoire français.* »

al soggiorno degli stranieri in Francia (*Loi relative au séjour des étrangers en France et à la protection du travail national*), condannando i contravventori a pene varianti dai 16 franchi ai 50, per ogni minorene arruolato mediante falsi documenti; sentenza susseguita poi dall'espulsione, decretata dal Ministero dell'interno di Francia, su relazione del prefetto.

Quanto ai minorenni di età superiore ai 13 anni, il Sostituto Procuratore della Repubblica di Lione, in applicazione delle norme riguardanti i diritti di patria potestà sui figli minorenni, ordinò a tutti i commissari di polizia di far consegnare ai rappresentanti dell'*Opera di assistenza* quei ragazzi occupati nelle vetrerie, che fossero reclamati dai sindaci dei comuni d'origine o dai loro genitori. Ciò fu parimenti fatto dal commissario di Rive-de-Gier, nel dipartimento della Loira, e dal sindaco di Sainte-Florine, nel dipartimento della Alta-Loira. Però questa cooperazione delle autorità francesi giova solo ai minorenni al di sopra dei 13 anni, sottratti ai genitori pentiti o ravveduti, ma non a molti altri, costretti dalla volontà paterna a lavorare per conto degli arruolatori.

Diamo infine qualche notizia intorno alle minorenni occupate nelle filande e seterie.

Esse appartengono tutte alla provincia di Torino e sono così distribuite secondo le varie località.

LOCALITÀ	TOTALE	ETÀ	
		da 13 a 16 anni	da 16 a 20 anni
Dipartimento dell'Ain.			
Tenay	7	1	6
Saint-Rambert	433	139	294
Maillot	41	2	39
Pont-d'Ain	33	2	31
Jujurieux	62	8	54
Dipartimento del Drôme.			
Saillans	29	6	23
Totali . . .	605	158	447

In ciascheduno dei paesi sopraindicati appartenenti al dipartimento dell'Ain o del Drôme esiste una sola fabbrica. Il sistema di vita è differente da un luogo all'altro. Nelle officine di Jujurieux e di Pont-d'Ain, le donne vivono in appositi locali nell'interno dello stabilimento, il quale è provvisto di farmacia, infermeria e assistenza medica, e si trovano sotto la sorveglianza delle Suore di San Giuseppe. Siccome nell'officina ricevono pure il vitto e l'alloggio ed hanno i bagni a loro disposizione, il salario giornaliero non è molto elevato, e varia da 50 centesimi a franchi 1.75, oltre premi speciali per la diligenza e l'abilità nel lavoro. In questo stabilimento non sono ammesse che donne munite di certificato di buona condotta.

Anche nell'opificio di Maillot le donne hanno vitto e alloggio nell'interno dello stabilimento, e stanno sotto la sorveglianza di donne attempate. In caso di malattia, esse passano all'infermeria della fabbrica; se però la malattia si prolunga, i genitori ne sono avvertiti. Le spese di alimentazione, fissate in franchi 18 o 20 al mese, vengono prelevate sul salario mensile, che va dai 50 ai 60 franchi.

Pure a Saillans le operaie alloggiano e prendono, se vogliono, i loro pasti nell'opificio, ove sono soggette ad una severa vigilanza. Fra l'altro, alle 8 e mezzo della sera, le operaie sono obbligate a trovarsi nelle loro camere. Quelle che non serbano buona condotta sono espulse. Ogni dormitorio è sorvegliato da una governante, sia per la pulizia, sia per la disciplina. Le operaie sono libere di prendere il vitto fuori o dentro lo stabilimento. Quivi è messa a loro disposizione una cucina, e il combustibile è somministrato gratuitamente; v'è poi una cuoca, incaricata anche della vigilanza. Le operaie sono pagate non a giornata ma a cottimo (*à façon*) e, secondo la loro abilità e attività, percepiscono un salario, che varia da franchi 2 a 2.25 al giorno.

A Saint-Rambert en Bugey non esiste alcuna sorveglianza, né civile, né religiosa, da parte della direzione dello stabilimento. I locali per il lavoro sono spaziosi (sino a 39 metri di lunghezza,

e da 6 a 7 metri di altezza), areati con ventilatori interni e tenuti netti da ogni residuo o polverio, mercè condotture a vapore. Così d'inverno come d'estate, la temperatura viene regolata secondo le norme igieniche.

Il paese di Saint-Rambert è piccolo e sano: alcuni anni fa, la fabbrica spese 60,000 franchi per provvederlo di acqua potabile. Dei 5000 abitanti di questo Comune, 2323 sono occupati nell'opificio, e sono ripartiti nel modo seguente, secondo l'età e secondo la nazionalità:

Da 13 a 16 anni, ragazzi	105	di cui	3	di nazionalità italiana
Id.	ragazze	244	"	139
Da 16 a 18 anni, ragazzi	67	"	2	"
Id.	ragazze	224	"	145
Da 18 a 21 anni, ragazzi	220	"	"	"
Id.	ragazze	247	"	149
Uomini adulti	430	"	6
Donne adulte	786	"	361

Sul numero complessivo di 2323, operai 1107 sono minorenni (392 uomini e 715 donne) e 1216 adulti (430 uomini e 786 donne) e si contano 805 operai od operaie di nazionalità italiana e 1518 di nazionalità francese.

Il salario delle operaie italiane varia da franchi 2.30, per ogni giornata di 10 ore, a franchi 2.32, 2.27 e 3.03, oltre un premio di 3 franchi ogni quindicina, per le operaie che durante questo periodo non siano state mai assenti. Il vitto costa da 20 a 25 franchi al mese; l'alloggio, soltanto 4 franchi al mese, poichè sogliono riunirsi in tre o in quattro o anche in dieci, e prendere in affitto una camera sola. In generale ogni operaia manda 20 franchi al mese ai propri genitori.

In una visita fatta a questo stabilimento vidi tutte le operaie intente al lavoro, e mi parvero in buona salute. Il direttore è ben voluto, ed il reclutamento delle operaie ha luogo per opera delle stesse ragazze ivi occupate, le quali avvisano le loro compagne

residenti in Italia, quando vi sono posti vacanti. Lo stesso stabilimento ha impiantato da poco a Razzano un opificio, che quest'anno sarà molto ampliato.

Però è da lamentare in questo stabilimento un'assoluta mancanza di sorveglianza sulla condotta di queste 433 minorenni. Alcune di esse hanno con sé o la madre o una sorella maggiore od una zia, ma la maggior parte sono abbandonate a sé stesse. La causa di questo stato di cose sta nella mancanza di alloggi per le operaie, la costruzione dei quali alloggi richiederebbe l'impiego di un certo capitale.

Concludendo, le condizioni dei minorenni italiani nelle industrie lionesi sono ora sensibilmente migliorate. Ma, occorrerà perseverare nella vigilanza così qui come in Italia.

E. PÉRROD.

La relazione qui sopra riprodotta del R. Console in Lione attesta la efficacia della repressione della tratta di fanciulli italiani per le vetrerie francesi, che da un anno in qua fu proseguita con vigore.

Ebbe in ciò merito principale l'*Opera di assistenza* degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante, fondata e presieduta dal vescovo di Cremona, monsignor Bonomelli, e di cui fanno parte molti egregi cittadini di parecchie provincie d'Italia. Ricordiamo a titolo di onore, come l'*Opera di assistenza*, edotta dagli scritti del march. Paolucci di Calboli, dei vice-consoli Caccia e Scelsi, e dalle relazioni dei suoi propri missionari, che, segnatamente nei dipartimenti del Rodano, della Loira e della Senna, si commettevano gravi abusi a danno dei minorenni italiani, desse

incarico al suo Comitato di Torino di procedere ad un'inchiesta nelle provincie di Caserta e di Campobasso, dalle quali risultavano provenire pressoché tutti i ragazzi. L'inchiesta diretta dall'on. Alberto Geisser ed eseguita dal dott. Ugo Cafiero, mise in luce cose pietose e fatti concreti di tale gravità, che l'opinione pubblica ne fu commossa, non solo in Italia, ma anche in Francia, dove altri incaricati dell'*Opera* iniziarono pure inchieste e una rigorosa repressione, aiutati in ciò dai RR. Consoli e dalle autorità francesi.

I risultati ne furono riferiti dagli stessi incaricati dell'*Opera*, professore Ernesto Schiapparelli, deputato marchese Gerolamo Sommi-Picenardi e conte Tommaso Gallarati Scotti; e quelle relazioni dimostrano quanto l'iniziativa privata possa fare, quando si svolga in armonia colle autorità governative.

Ad integrare l'iniziativa dell'*Opera* Bonomelli, il Commissariato dell'emigrazione inviò poi come suo incaricato per una missione temporanea il conte R. De Bellegarde, il quale fu per tre mesi sui luoghi, scoperse e represses altri abusi, così che poterono ottenersi i buoni risultati accennati nella relazione del R. Console in Lione.

È desiderabile che la privata iniziativa venga anche per l'avvenire in aiuto al Commissariato, per assistenza e tutela degli emigranti.